

UBERTI, *relatore*. La Commissione deve mantenere il proprio testo, perchè esso è il risultato di una lunga discussione avvenuta in seno alla Commissione e tra le due tesi rappresenta una via di transazione.

La obiezione sollevata dal collega Braschi, che cioè la parola «ridurre» possa essere non conforme alla situazione odierna, in quanto oggi gli esattori, avendo un maggior numero di tasse da applicare, saranno certamente nell'impossibilità di ridurre il personale, è resa meno grave appunto per questa situazione reale, che costringe gli esattori ad aumentare più che ridurre il personale. Il pericolo additato è pertanto difficilmente incumbente.

È invece opportuno chiarire che il diritto di licenziamento fino ad un terzo del personale esistente da parte del nuovo titolare già esattore di altra esattoria, deve naturalmente aver luogo solo nel caso che egli abbia a recare con sé nella nuova esattoria il personale che aveva nella vecchia; perchè altrimenti, il vecchio esattore che viene nella nuova esattoria si troverebbe nella identica situazione del nuovo titolare, ed allora la disposizione dell'articolo non avrebbe avuto bisogno di essere formulata in due commi distinti.

Questo ho creduto opportuno chiarire perchè il diritto di licenziamento del terzo da parte dell'esattore che viene da un'altra esattoria, viene ad essere limitato da questa circostanza e si riducono i pericoli accennati dagli onorevoli Braschi e Bacci.

PRESIDENTE. L'onorevole Scialabba ha facoltà di parlare.

SCIALABBA. Se si volesse mantenere l'articolo così come è stato modificato dalla Commissione, sarebbe lo stesso che dover ritenere che la stabilità non si vuole. E se non si vuole, si dica francamente. Perchè ammettere che l'esattore possa licenziare un terzo, è lo stesso che dire che l'esattore può licenziare coloro che sono i capi della agitazione degli esattoriali, di questi veri paria dell'amministrazione esattoriale, dappoichè l'esattore che voglia disfarsi di uno o più impiegati, troverà, nella detta disposizione, il facile mezzo, col pretesto di dover ridurre il personale, che coll'incalzante aumento d'imposte non credo possa ritenersi — in nessuna esattoria — esuberante, o col pretesto di poterli rimpiazzare con propri congiunti; e così raggiungerebbe lo scopo agognato di recidere qualsiasi legittima agitazione e qualsiasi indipendenza dei propri impiegati, i quali, pel timore di

entrare nel famoso terzo sostituibile, sarebbero financo costretti a rinunciare alle proprie organizzazioni.

Quali soprusi e quali violenze contro questi poveri esattoriali siano stati commessi, in molte parti d'Italia, in questo periodo della guerra, onorevoli colleghi, io non ho bisogno di ripeterlo a voi che ben lo sapete. E però io faccio assegnamento sulla rettitudine, — in questo momento posso ben dire questa parola — degli onorevoli colleghi perchè vogliono accettare l'emendamento proposto dal collega Braschi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

BERTONE, *ministro delle finanze*. A me pare che con le spiegazioni date dal relatore della Commissione sia chiarita la posizione e non rimanga il pericolo, del quale tutti giustamente ci preoccupiamo, accennato prima dall'onorevole Braschi, ed ora dall'onorevole Scialabba.

In sostanza, per chiarire bene i quesiti quali furono sottoposti, abbiamo nell'emendamento dell'onorevole Braschi due sostituzioni: la prima riguarda un determinato numero di persone: la seconda riguarda la riduzione del personale.

Nel progetto di legge viene ammessa la sostituzione con personale di fiducia dell'esattore nuovo dei direttori e dei collettori.

Il disegno di legge preparato dalla Commissione, viceversa, propone che la sostituzione possa avvenire nelle persone del direttore, dei collettori e del cassiere.

L'onorevole Braschi propone invece che la sostituzione possa avvenire soltanto per i direttori, vice direttori e il cassiere.

Mi pare che qui facciamo veramente un po' una questione di dettaglio insignificante.

Evidentemente il direttore, i collettori e i cassieri sono quelle persone di tutta fiducia, per la scelta delle quali è necessario lasciare una certa libertà all'esattore, perchè involge una diretta responsabilità; e su questo punto non mi pare ci sia grave e profondo dissenso in nessuno degli oratori.

Viceversa ci sarebbe la proposta della sostituzione di un terzo del personale per gli esattori che hanno avuto una Esattoria e che vengono a prenderne in appalto un'altra.

Parmi si tratti di una misura ragionevole: perchè l'esattore che ha avuto lunghi anni del personale alle proprie dipendenze deve avere il diritto di conservarne con sé